



INTAMS – LIBRARY

The INTAMS Library is a highly specialized, international, and multi-disciplinary collection of scholarly works in the field of marriage and family that was founded in 1995 and since 2005 has been housed in the Maurits Sabbe Library of the Faculty of Theology and Religious Studies at the Catholic University of Leuven.

 BOOK REVIEWS



ROCCHETTA, CARLO: *Il Cantico dei Cantici: Polifonia di tenerezza sponsale*, Bologna: EDB, 2016. – 264 p.

Carlo Rocchetta in questo saggio ci espone un'analisi storica, teologica, filologica del libro più bello e sublime della Bibbia, il Cantico dei Cantici. Questo componimento di 117 versetti assume un valore lirico-poetico unico e riveste un'attualità sorprendente. Il titolo in ebraico vuol dire "il cantico più sublime". Non si conosce l'autore, alcuni lo attribuiscono a Salomone. L'analisi filologica-ambientale fa pensare ad un'opera redatta in Palestina verso il IV-III sec. a.C. Secondo gli esegeti il sostrato del poema rivela connotazioni sumero-accadiche ed egiziane, rielaborate da un redattore di estrazione ebraica. Ma la domanda da porsi è se il Cantico sia il racconto d'amore di due innamorati o un epitalamio. Certo è che il Cantico esalta l'amore sponsale per la celebrazione delle nozze, ossia "la descrizione del corteo delle nozze ebraiche", in particolare quelle di Salomone. Protagonista è una *Lei e un Lui*, che si cercano e si ritrovano. La sposa, appellata *amica mia, mia colomba, figlia di principe, incantevole tra le donne, affascinante, perfetta mia, unica*, attende e pregusta il giorno delle nozze. Viene esaltato il patto nuziale, che ricalca l'alleanza tra Dio e il suo popolo.

Secondo R. il significato originario del Cantico è da ricercare nel tempo che intercorreva tra le promesse sponsali e la celebrazione delle nozze. Infatti, il matrimonio biblico era costituito da due fasi: la prima consisteva in un patto tra il futuro sposo e la famiglia della sposa, che implicava un impegno ufficiale di fedeltà, la seconda comportava l'uscita della ragazza dalla casa del padre, accompagnata dal coro delle amiche, la marcia e l'ingresso trionfale nella casa dello sposo con la partecipazione ad un banchetto festoso, allietato da canti, danze e musica. Il Cantico descrive gli innamorati nel tempo dell'attesa, in cammino verso l'unione tanto desiderata. Il contesto redazionale è di tipo bucolico (lui è un pastore, lei è una pastorella), ma al tempo stesso regale (lui è un re, *Shelomoh*, lei è una regina, *Shulammit*). Secondo alcuni l'ultimo redattore potrebbe

essere proprio una donna, fatto eccezionale per la letteratura biblica. Si tratta di un complesso di generi letterari: ci sono riferimenti a "canti popolari, espressioni del genere onirico e del genere del dramma". R. è propenso nel ritenere il Cantico come una raccolta di "canti di amore", originariamente distinti, uniti da affinità di un medesimo linguaggio, supponendo però un'unità d'autore e una linearità di sviluppo; rilentirebbe in quella che si chiama "poesia seduttiva", già reperibile nella lirica amorosa egiziana, ma come la definisce l'autore del saggio, una "polifonia di tenerezza sponsale", la più sublime che sia mai stata scritta.

Oltre alla prospettiva allegorico-spirituale, che vede il Cantico come una grande allegoria dell'alleanza tra YHWH e Israele e a quella storico-letterale, che individua nel testo solo la vicenda di due innamorati, non bisogna trascurare l'interpretazione esegetico-tipologica. Quanto è raccontato diviene *figura* di una realizzazione, "dalle nozze umane alle nozze del Signore con il suo popolo". Il Cantico vuole descrivere un'esperienza d'amore di una coppia; è come un grande *midrash*, dove la relazione nuziale è *memoria* delle nozze archetipe e *profezia* delle nozze escatologiche. "Il lui e il lei del Cantico" – come afferma Alfonso Schokel – "senza un vero nome, rappresentano tutte le coppie della storia, nelle quali si ripete il miracolo dell'amore". Viene celebrato un amore assoluto con il coinvolgimento dei sensi, della corporeità, delle emozioni e dei sentimenti. È un vero poema di amore umano, carnale e spirituale, della tenerezza nuziale.

Come è strutturato il Cantico? Secondo Ravasi è suddiviso in dieci canti, inseriti tra il prologo e l'epilogo, mentre Mazzanti lo divide in prologo, due canti all'amata, primo canto del corpo di lei, canti della separazione e del ritrovamento, nuovi canti del corpo di lei, ultimi canti dell'amata e vittoria dell'amore. R. ritiene, invece, che sia "un settenario di canti, collegato alla settimana biblica della creazione e ai sette giorni delle feste nuziali". La linearità del canto si ritrova nei *sette canti*, che lo compongono: primo canto, "l'amore come un sogno", secondo canto:



“verso l’incontro amante”, terzo canto: “la primavera dell’amore”, quarto canto: “la festa delle nozze”, quinto canto: “il sogno dell’amore”, sesto canto: “la danza degli innamorati”, settimo canto: “l’Amore fiamma del Signore”. È possibile riscontrare una struttura a chiasmo: il prologo si incrocia con l’epilogo, il secondo canto con il sesto, il terzo e il quinto si richiamano, passando per il quarto, che costituisce il centro paradigmatico di tutto il poema. I singoli canti venivano recitati o cantati al cospetto degli sposi e dei convitati. La lettura tipologica del Cantico permette di considerarlo un libro unico, che manifesta il recupero a posteriori del progetto-nozze voluto da Dio fin dal principio e l’anticipazione a priori delle nozze messianiche previste da Dio per i tempi ultimi della salvezza. L’autore del saggio esamina ogni canto dal punto di vista esegetico e teologico, mettendo in evidenza i temi, che possono essere di aiuto alla sponsalità della coppia, legati alla tenerezza degli sposi e alla spiritualità nuziale.

Angela Rossi, Chieti